

Studenti, che asini: 7 su 10 insufficienti

Alla fine del primo quadrimestre il 70,3% dei giovani italiani che frequentano le scuole superiori sono risultati al di sotto della sufficienza in almeno una materia. In media ogni ragazzo è insufficiente in quattro materie

Roma - Studenti dietro la lavagna. Il 70,3% dei ragazzi che frequentano le scuole superiori, circa due milioni di studenti, ha riportato una o più insufficienze al termine del primo quadrimestre di quest'anno scolastico: in media ogni ragazzo ha riportato insufficienze in quattro materie. È quanto rileva un'indagine campionaria condotta in questi giorni dall'ufficio studi del ministero della pubblica istruzione sul 40% delle scuole italiane. In particolare, nel liceo classico ha insufficienze il 57,6% degli studenti, nello scientifico il 61,9%, nei licei socio-psico-pedagogici il 57,6%, al linguistico il 67,4%, negli istituti tecnici il 76,4%, nei professionali l'80%, negli artistici il 73,8%.

Asini Mediamente dunque sette alunni su dieci registrano almeno un'insufficienza: "Un valore di per sé alquanto negativo - si legge nella nota del ministero - che diventa drammatico negli istituti professionali dove gli insufficienti sono ben 8 su 10". Come se in una classe di 24 alunni solo 7 di questi riportassero risultati positivi (e solo 5 negli istituti professionali). Secondo l'indagine nei prossimi mesi dovranno essere riparate circa 8 milioni di insufficienze: in media ogni studente dovrà recuperare quattro debiti.

Matematica La disciplina dove si è registrato il maggior numero di insufficienze è la matematica con il 62,4% dei casi, con valori negativi in tutti i tipi di scuola. Il numero di insufficienze rimane costante a prescindere dagli anni di corso: solo in quinta si nota una lieve riduzione (65%), ma rimangono significative le carenze in materie come la matematica (60,9%) e l'italiano che nei tecnici e i professionali è di circa il 40%. Per il ministro Giuseppe Fioroni "i dati del primo quadrimestre dimostrano quale lavoro straordinario la scuola debba mettere in atto perché entro giugno si recuperino il più possibile queste insufficienze: sono numeri che, oltre a far chiarezza, illustrano anche lo sforzo che alunni e docenti saranno chiamati a fare nei prossimi mesi in quanto, a fine anno, di solito le insufficienze si dimezzano. E' del tutto evidente comunque che ci troviamo di fronte ad un problema serio ed è questo il motivo per il quale - conclude Fioroni - è stata data priorità assoluta, anche in termini di risorse economiche, alle azioni per supportare l'impegno delle scuole".

SCUOLA: DOPO MAPPA DEBITI, RICOGNIZIONE CORSI RECUPERO/ANSA - TRA UNA DECINA DI GIORNI I RISULTATI SU TAVOLO DEL MINISTRO

(ANSA) - ROMA, 11 MAR - Fatta la diagnosi, va accertata l'efficacia della cura. Assodato che gli studenti italiani dopo il primo quadrimestre zoppicano in parecchie materie con due milioni di studenti che hanno riportato 8 milioni di insufficienze, il ministero della Pubblica Istruzione ha già avviato una indagine per verificare se la "cura" individuata, e cioè i corsi di recupero, sono stati approntati, e come, dalle scuole. L'ufficio studi e programmazione di viale Trastevere ha dato il via a una rilevazione su un campione rappresentativo di scuole distribuite su tutto il territorio nazionale per verificare quali azioni di recupero i singoli istituti scolastici hanno messo in piedi per consentire agli studenti di colmare le lacune emerse in questo primo scorcio di anno scolastico, verificando se sono stati aperti i previsti 'sportelli di consulenza per le famiglie, se i corsi di recupero sono stati affidati a docenti interni o esterni, se sono svolti la mattina o il pomeriggio. Insomma, una fotografia dettagliata della situazione. I risultati dovrebbero arrivare sul tavolo del ministro tra una settimana o al massimo una decina di giorni. Quel che è certo è che i debiti formativi devono essere sanati prima degli scrutini di giugno o, nei peggiori dei casi, entro il 31 agosto, prima cioè che parta il nuovo anno scolastico. Le scuole hanno l'obbligo di attivare questi corsi che non potranno avere una durata inferiore alle 15 ore ciascuno con la possibilità di utilizzare anche la quota del 20% del monte ore riservato all'autonomia scolastica. Gli studenti sono tenuti alla frequenza a meno che le famiglie decidano di provvedere per conto loro ricorrendo alle classiche "ripetizioni", ma in questo caso dovranno comunicarlo formalmente e per iscritto alla scuola. I soldi per avviare questa "operazione di salvataggio" ci sono: sono stati stanziati, in questa prima fase, 210 milioni di euro e i docenti percepiranno un compenso di 50 euro lordi l'ora. I ragazzi dovranno sgobbare, e parecchio a giudicare dai risultati: il 70,3% di quelli che frequentano le superiori hanno riportato una o più insufficienze al termine del primo quadrimestre. Dati che non fanno che confermare il desolante quadro già disegnato dall'indagine Ocse-Pisa: studenti italiani somari in matematica, ma pure in italiano. E perciò - come ha sottolineato oggi il ministro Fioroni - "è meglio che i giovani, prima di imparare a navigare in internet, a parlare inglese e ad apprendere le tecniche imprenditoriali, imparino l'italiano, la matematica, la storia, la geografia, le scienze". Quanto alla decisione di aver insistito tanto per il ripristino dei corsi di recupero, nessun pentimento da parte del ministro. Anzi. "È stato giusto cambiare la normativa sui debiti formativi. Non è più consentito a nessuno fare lo struzzo, far finta che tutto vada bene e mandare avanti i nostri ragazzi asini". (ANSA).

(ANSA) - TORINO, 11 MAR - Il ministro Giuseppe Fioroni, che oggi partecipa a Torino a un dibattito sulla scuola organizzato dalla Cisl, è ritornato sulla necessità di aumentare lo stipendio agli insegnanti italiani: "È un problema che in 18 mesi di governo non siamo riusciti ad affrontare se non con un rinnovo contrattuale che aveva appena gettato il seme". "È indiscusso - ha aggiunto il ministro - che gli stipendi degli insegnanti non sono certo all'altezza della funzione e di un ruolo che è tra i più importanti per il nostro paese e per le nostre famiglie che è quello di concorrere all'educazione dei nostri figli: l'adeguamento del trattamento economico è una delle parti". Il ministro, infatti, ritiene altrettanto fondamentale l'impegno sull'aggiornamento e la formazione professionale dei docenti. "Il ritorno del merito nelle nostre classi - ha affermato - sia per quanto riguarda i docenti che gli studenti, significa applicare la Costituzione: se si toglie il merito non si consente a chiunque di poter fare qualunque cosa nella vita in base a che ciò che sa e a ciò che è, ma si lascia la possibilità di fare qualunque cosa a chi ha i soldi in tasca o le famiglie molto potenti alle spalle". Alla domanda se le responsabilità della situazione della scuola italiana siano degli studenti o degli insegnanti, il ministro ha risposto che "non si tratta di colpe, ma di opportunità", e a questo proposito ha rilanciato il piano straordinario che consentirà "ai nostri

docenti di potersi aggiornare dal punto di vista professionale e riqualificarsi dove occorre. È un piano - ha concluso - che abbiamo predisposto e che ci auguriamo di poter continuare".

(ANSA).

La Stampa

Asini a scuola (e a casa)

ANDREA BAJANI

La scuola italiana è rimasta schiacciata sotto le macerie del discredito di istituzioni e famiglia. Gli studenti italiani, riportano le pagelle vergate alla fine del quadrimestre, sono per la maggior parte somari, con debiti formativi trascinati come palle al piede, lacune che sembrano mari, e un generale disinteresse nei confronti di chi sta dietro la cattedra.

Le cronache, le indagini degli psicologi, le tabelle, e i grafici a torta dipingono una gioventù patologica allo sbando, picchiatori voyeuristi nei gabinetti scolastici, compulsivi smanettatori persi nei meandri di Internet o nell'isteria da pollice opponibile della messaggistica cellulare. E appunto somari a scuola, voti bassi e facce da chissenefrega.

E la scuola va giù, si grida al palazzo che crolla, il fumo che viene su quando l'edificio si schianta al suolo, e intorno è tutto un unanime urlare allo scandalo. Come fosse per caso che è saltato in aria, o come fossero gli stessi ragazzi, o soltanto loro, ad avere innescato l'ordigno, ad averlo messo a ticchettare sotto la scuola. Che è un modo tutto sommato rassicurante per assistere al crollo, e magari farci anche qualche foto ricordo, un buon modo per dire: «Ai nostri tempi era diverso».

E invece la scuola è venuta giù erosa giorno per giorno da un'idea di istruzione messa all'asta del migliore offerente, percepita come un servizio da negoziare nel rapporto con studenti che da studenti son diventati clienti.

Perché la scuola italiana è franata con i presidi che imbavagliano gli insegnanti nell'esercitare il loro rigore per paura che i clienti se ne vadano alla concorrenza, magari parlando con i giornali, gettando una cattiva luce sull'istituto. La scuola italiana è franata sotto le pressioni dei genitori che arrivano a scuola contestando in cagnesco i voti troppo bassi dei figli, il carico eccessivo di compiti a casa, persino le correzioni delle versioni latine. La scuola italiana è franata con gli sms e le telefonate delle mamme e dei padri italiani in orario scolastico per raccomandare ai figli di andare a mangiare dalla nonna, piuttosto che di comprare il pane prima di tornare a casa.

Mi chiedo, senza che questo deresponsabilizzi in alcun modo i ragazzi, come è possibile che gli studenti riconoscano un qualche ruolo a un'istituzione che da tutti è vissuta quale un qualsiasi servizio superfluo, alla stregua di una compagnia telefonica, una catena di negozi di abbigliamento, una discoteca, o un cinema multisala? Perché la scuola italiana è rimasta schiacciata sotto le macerie di chi ha smesso di crederci, prendendo a picconate sistematiche, con la logica finanziaria dei debiti e dei crediti, delle transazioni formative, delle negoziazioni pedagogiche, la crescita

culturale di un Paese che rischia di rimanere bloccato. Perché a vedere quelle pagelle, quel disinteresse, quel disincanto, non si riesce a pensare all'Italia futura, di cui ci si riempie la bocca quando si parla dei giovani. In quelle insufficienze, e in quelle facce si vede tutto il disincanto e il menefreghismo degli adulti.